

Trasformazioni della sovranità, forme di governamentalità e dispositivi di governance nell'era globale

Parole chiave

governamentalità, dispositivi di governance, sovranità, età globale, soggettivazioni

Abstract

La ricerca affronterà il problema delle trasformazioni della sovranità, dello sviluppo di nuove forme di governamentalità e dell'emersione di articolati dispositivi di governance nell'era globale. Il tema – al centro di un vasto dibattito e oggetto di un'ampia e assai eclettica letteratura – sarà analizzato lungo tre direttrici fondamentali: 1) un'analisi storico-genealogica della sovranità, delle pratiche governamentali e dei meccanismi di governance tra età moderna ed età globale; 2) una ricognizione delle principali forme che hanno assunto oggi, nell'era globale, i processi e le procedure del governo degli uomini, con speciale riguardo ai dispositivi di governance nel loro rapporto con la sfera tradizionale della sovranità statuale a livello locale, nazionale, europeo e globale; 3) una riflessione critica sull'impatto di tali processi e procedure sulla rappresentanza politica e sulla democrazia. Gli strumenti metodologici cui la ricerca farà riferimento nel suo articolato sviluppo saranno soprattutto quelli dei governmentality studies, della storia dei concetti, della «storia atlantica», degli «studi post-coloniali», della cosiddetta «storia intellettuale globale», nonché dell'analisi politologica e giuridica. Per la pluralità e la complessità dei fenomeni con cui dovrà confrontarsi, la ricerca è affidata a un ampio network di studiosi che provengono in misura prevalente (ma non esclusiva) dal campo della filosofia politica e della storia del pensiero politico. È convinzione dei proponenti che le peculiari prospettive di queste discipline e gli strumenti metodologici e categoriali che sono loro propri possano aggiungere un importante e originale punto di vista alle riflessioni che intorno agli stessi temi stanno impegnando ormai da diversi anni le scienze politiche e sociali, giuridiche ed economiche. La ricerca interagirà sistematicamente con queste discipline, ma con un approccio che – si ritiene – potrà avere un significativo valore aggiunto rispetto all'attuale stato dell'arte in materia. In tal senso, si attendono risultati rilevanti. Non soltanto sul piano più propriamente teorico-scientifico e della conoscenza, ma anche, e più in generale, sul terreno di un dibattito pubblico che possa coinvolgere a più livelli istituzioni, gruppi politici, associazioni e organizzazioni della società civile.

Stato dell'arte

Negli ultimi due decenni le scienze umane e sociali sono state travolte dall'estensione e dall'intensità delle trasformazioni generalmente contrassegnate con il nome di «globalizzazione». Questo «shock of the global» – per usare il titolo di un volume di N. Ferguson e C.S. Maier [Belknap Press, 2010] – è particolarmente evidente nel campo del pensiero politico e ha sollecitato una vivace riflessione sulla sostanza e la tenuta delle sue principali categorie di analisi.

È quanto accade nel caso della nozione di «sovranità», intorno a cui è costruito il presente progetto di ricerca. Su questo terreno, infatti, si è sviluppato un dibattito che

ha mobilitato un ampio spettro di discipline: la filosofia politica e la storia del pensiero politico, le scienze politiche e sociali, giuridiche ed economiche, la geografia e l'antropologia. La letteratura in materia è ormai sterminata. In essa, tuttavia, sono emerse due posizioni almeno apparentemente opposte.

La prima – diffusa in special modo nella letteratura sulla globalizzazione da Bauman a Beck, da Ohmae a Held e Badie – pone l'accento sul progressivo tramonto della sovranità statale nell'età globale. Essa sottolinea al tempo stesso la simultanea emersione, dal livello locale a quello globale, di nuovi meccanismi di «governance». Vale a dire – ma anche in questo caso la letteratura è vastissima – di una crescente centralità del management e dell'amministrazione nel governo della società e di forme non gerarchiche e spesso informali di cooperazione tra una pluralità di attori pubblici e privati che starebbero trasformando gli standard della legittimazione politica: secondo alcuni antepoendo l'efficienza e la funzionalità ai meccanismi formali dell'autorizzazione politica e rappresentativa, secondo altri aprendo la strada a positive modalità di partecipazione e deliberazione politica [cfr. tra gli altri J.N. Rosenau, E.O. Czempiel (eds.), *Governance Without Government*, Cambridge UP 1992; F.W. Scharpf, *Governing in Europe*, Oxford UP 1999; A.M. Kjaer, *Governance, Polity Press* 2004; M. Blecher et al. (a cura di), *Governance, società civile e movimenti sociali*, Ediesse 2010; M.R. Ferrarese, *La governance tra politica e diritto*, il Mulino 2010; M. Bevir, *A Theory of Governance*, University of California Press 2013].

Di contro a queste diagnosi sul declino o la fine della sovranità statale, altri studiosi ne sottolineano la «sopravvivenza» [M. Troper, *The Survival of Sovereignty*, in H. Kalmo, Q. Skinner (eds.), *Sovereignty in Fragments*, Cambridge UP 2010], denunciando il «mito dello Stato impotente», spesso a fondamento delle analisi della globalizzazione basate sul concetto di governance [L. Weiss, *The Myth of Powerless State*, Polity Press 1998; S. Bell, A. Hindmor, *Rethinking Governance. The Centrality of States in Modern Society*, Cambridge UP 2009]. Questa tesi ritorna anche nell'analisi delle relazioni internazionali e della politica mondiale [cfr. P. Hirst, G. Thompson, *Globalization in Question*, Polity Press 1994; S.D. Krasner, *Sovereignty: an Organized Hypocrisy*, Princeton UP 1999; D. A. Smith, D. J. Solinger, S.C. Topik, *States and Sovereignty in the Global Economy*, Routledge 1999]. E ha trovato un'influente conferma negli studi di Agamben sul potere di eccezione [*Homo Sacer*, Stanford University Press, 1998; *State of Exception*, University of Chicago Press, 2005].

Sebbene opposti, questi due poli interpretativi condividono una concezione monolitica della sovranità, modellata sull'esperienza del moderno Stato europeo. Sennonché diverse ricerche hanno offerto, a più livelli, spiegazioni più complesse delle trasformazioni della sovranità, mostrando come essa, lungi dallo scomparire, si sia ristrutturata oltre l'orizzonte della territorialità e dei confini dello Stato [cfr. R. Keohane 1992, R. Bellamy, D. Castiglione 1997, S. Sassen 2006]. A questo dibattito hanno dato importanti contributi alcuni influenti geografi, come Neil Brenner [*New State Space*, Oxford UP 2004] e John Agnew [*Globalization and Sovereignty*, Rowman & Littlefield 2009]. In una prospettiva molto simile, la recente storiografia ha provato a delineare un'alternativa e meno lineare genealogia della sovranità. Significativi sono gli studi di Lauren Benton sulle forme di controllo e giurisdizione proprie dello scenario imperiale moderno [*A Search for Sovereignty*, Cambridge UP 2010] e quelli di Philip

Stern sul potere delle grandi società per azioni, le quali, fin dall'inizio dell'età moderna, hanno operato come «corpi politici a sé stanti» [The Company State, Oxford UP 2011]. Più in generale, un contributo assai significativo proviene anche dal progetto di Foucault di studiare il potere «al di fuori del modello del Leviatano» e dalla sua nozione di «governamentalità», temi su cui si è sviluppato un enorme dibattito negli ultimi decenni.

È intorno a questo terzo polo interpretativo che intende muoversi il presente progetto di ricerca.

Descrizione dettagliata del progetto: metodologie, obiettivi e risultati che il progetto si propone di raggiungere e loro interesse per l'avanzamento della conoscenza

Sulla base dello stato dell'arte sopra descritto, e a partire dai molti lavori sul tema già avviati da diversi partecipanti al progetto (si vedano, a titolo esemplificativo, le principali pubblicazioni dei responsabili di unità), la ricerca si propone di analizzare – con gli strumenti metodologici di volta in volta più adatti allo scopo – tre dimensioni cruciali del problema delle «trasformazioni della sovranità nell'era globale».

1. La prima dimensione riguarda innanzitutto le «radici» e quindi l'effettiva «portata» di tali trasformazioni. L'idea dei proponenti – che inizia a trovare significative conferme anche nella letteratura più generale sulla «globalizzazione» – è che l'era globale, lungi dal segnare una radicale frattura nello sviluppo della più recente contemporaneità, abbia fatto emergere e reso sempre più evidenti processi, tendenze e connessioni da lungo tempo saldamente operanti sul piano storico. Si tratta – beninteso – di processi, tendenze e connessioni che hanno conosciuto una significativa e per certi aspetti «rivoluzionaria» accelerazione negli ultimi trent'anni, ma che affondano le proprie radici in un passato denso di esperienze, sperimentazioni, pratiche che vale la pena di rileggere con maggiore attenzione: per un verso, liberandosi dall'ossessione «presentista» di recente denunciata con vigore da Jo Guldi e D. Armitage nel loro History Manifesto; per un altro verso, guardando «oltre» e «altrove» rispetto al modello più propriamente europeo del moderno stato sovrano; e, per un altro verso ancora, riprendendo teorie e riflessioni che già da molto tempo hanno in vario modo decostruito e depotenziato la tradizionale nozione di «sovranità statale» e anticipato l'emersione di modelli di governo degli uomini oggi diffusi su scala locale, regionale, nazionale e globale.

In questo primo quadro, di impostazione più prettamente storica, si seguiranno cinque diversi ma correlati percorsi di analisi: i primi tre, di carattere più generale, forniscono alcune importanti coordinate di fondo della ricerca; gli ultimi due fissano aspetti importanti e specifici delle trasformazioni della sovranità tra età moderna ed età globale.

1.1. Ci si chiederà innanzitutto – sulla base delle tesi che Foucault ha formulato in special modo nei suoi corsi al Collège de France a cavallo degli anni Settanta e Ottanta e del vasto dibattito che esse hanno suscitato negli ultimi trent'anni – se, in che misura e in quali termini le più recenti trasformazioni della sovranità e le pratiche della

governance possano essere in qualche modo inscritte nella storia complessa e di più lunga durata della «governamentalità politica moderna» e dei suoi effetti in termini di produzione di soggettività e di soggettivazioni.

1.2. A partire dalle sollecitazioni che provengono dalla recente storiografia – in particolare dalla «storia atlantica», dagli «studi post-coloniali» e dalla cosiddetta «storia intellettuale globale» – la ricerca proverà poi a mettere in discussione le vecchie ricostruzioni della storia della sovranità nell'Europa occidentale e gli assunti moderni sullo Stato nazione come la comunità politica e sociale per eccellenza. Essa si concentrerà in particolare sulle complesse relazioni tra il supposto nucleo europeo della sovranità statuale e le sue periferie coloniali in età moderna e contemporanea con il duplice obiettivo – suggerito più in generale da D. Chakrabarty – di «provincializzare» e al tempo stesso «globalizzare» la nozione di sovranità: di mostrare cioè il carattere «provinciale» delle sue declinazioni più tradizionali e di fondare l'esigenza di «globalizzarne» il perimetro concettuale includendo nella sua stessa definizione il complesso di problemi posto dal mondo coloniale, dalla conquista, dall'amministrazione e dallo sfruttamento del resto del mondo. Attraverso questa prospettiva «decentrata», che implica tra l'altro una critica di fondo alla sua fondazione «spaziale», si cercherà di afferrare le tensioni e le contraddizioni del concetto stesso di sovranità. Si proverà soprattutto – secondo uno schema suggerito da Partha Chatterjee – di mostrare le contraddizioni e le sovrapposizioni tra l'ideologia della sovranità e le sue «tecniche», il complesso di strumenti teoretici e pratici adoperati per giustificare e implementare forme differenti di potere e di governo. Concepita in questo modo – con una significativa torsione in senso «globale» dell'approccio tipico della Begriffsgeschichte – la storia del concetto moderno di sovranità può essere considerata anche come una «genealogia della governance globale».

1.3. Sempre al fine di relativizzare la portata della frattura che si sarebbe prodotta nella storia della sovranità moderna e soprattutto delle sue rappresentazioni negli ultimi 20-30 anni, si andranno infine a rileggere, con lo sguardo puntato sul presente, le analisi e le riflessioni sul «potere» che le scienze politiche e sociali euroamericane hanno elaborato tra Otto e Novecento. Si prenderanno le mosse dalle riflessioni di Weber e dei teorici delle élite sul tema della concentrazione del potere e della strutturazione dell'autorità nei diversi contesti organizzativi, riflessioni che hanno inaugurato una prospettiva alternativa rispetto alle precedenti trattazioni delle forme di governo. Su tali basi, si darà un adeguato rilievo al fondamentale contributo proveniente da scienziati politici e sociali europei e statunitensi – tra questi Lasswell, Burnham e Wright Mills –, i quali, studiando le trasformazioni della sovranità, e non di rado prospettando il tramonto delle sue forme tradizionali, hanno posto le basi per quel rinnovamento dei processi di decision making a cui è stata poi applicata la nozione di governance.

1.4. Sempre con uno sguardo rivolto alle «radici» delle trasformazioni della sovranità tra età moderna ed età globale, la ricerca si concentrerà su un aspetto cruciale di tali

trasformazioni, tornato di prepotente attualità: il tema della guerra, dei conflitti armati e più in generale della diffusione molecolare della violenza organizzata. Attraverso un confronto con la stagione «classica» della statualità e del diritto internazionale che la regolava, essa analizzerà lo scenario delle «new wars»: guerre spesso «asimmetriche», in cui è frequente l'intervento di soggetti non statali, e che hanno visto affermarsi una nuova forma di diritto internazionale, il «diritto umanitario». In questo quadro, si prenderanno in esame le teorie della «guerra giusta» riproposte negli ultimi decenni per capire se esse sono in grado di offrire parametri normativi per una realtà segnata in modo crescente dall'esplosione del terrorismo, dal ritorno della tortura e dal proliferare della pulizia etnica.

1.5. In una prospettiva analoga, guardando cioè alle continuità e alle discontinuità tra età moderna ed età globale, la ricerca si concentrerà sul nesso tra forme di potere, soggettività e resistenza. In una chiave genealogica, essa proverà a mettere in luce le tensioni fra forme di resistenza e sovranità popolare, focalizzando l'attenzione su come diversi discorsi politici concettualizzino i soggetti politici in uno dei momenti cruciali della parabola della sovranità, quello del passaggio dai Lumi alla Rivoluzione. Metterà poi a tema alcune varianti specifiche della critica al concetto di potere nella sua declinazione moderna (hobbesiana), studiando da un lato l'anarchismo e il pensiero libertario e dall'altro le ricadute politiche della Teologia della Liberazione. Ritenendo oggi improponibile sia l'immagine di un individuo autonomo che si oppone alla dominazione della sovranità politica in base alla sovranità della propria ragione sia l'idea di un Soggetto collettivo omogeneo che porta ad un'unità la molteplicità dispersa di una moltitudine, essa proverà infine a riflettere sulla struttura di nuove forme possibili di soggettività che, pur inevitabilmente coinvolte nelle dinamiche di potere, siano tuttavia in grado di deviarne le traiettorie di dominazione.

2. Ricollocati nel tempo e nello spazio alcuni dei più significativi percorsi della storia della sovranità moderna e delle sue rappresentazioni, la ricerca si concentrerà più specificamente – questa la sua seconda dimensione – sulle «forme» che oggi, nella global era, hanno assunto i meccanismi del governo degli uomini, con particolare attenzione al problema della «governance» e dei suoi dispositivi, nonché alle sue relazioni con la sfera tradizionale della sovranità degli Stati.

In questo quadro, la ricerca si sforzerà innanzitutto di portare un po' di chiarezza su un termine-concetto ormai onnipresente nel discorso politico, giornalistico e accademico. Le discussioni sulla governance investono, in effetti, molteplici ambiti disciplinari. Teoria e pratica ne offrono svariate declinazioni: dalla corporate governance alle varie forme di urban e domestic governance fino alla governance europea e a quella globale. Facendo tesoro dei risultati di ricerche che hanno già avviato in anni precedenti, i proponenti si concentreranno soprattutto su alcuni tra i più rilevanti ambiti di osservazione dei dispositivi di governance, tanto sul versante dei suoi soggetti e delle sue pratiche quanto su quello degli specifici terreni su cui quei soggetti e quelle pratiche si trovano concretamente a operare.

In questa prospettiva, la ricerca si articolerà secondo le seguenti linee di indagine.

2.1. Essa si concentrerà innanzitutto sui dispositivi di governance globale, a partire da uno studio dei molteplici documenti ufficiali che le grandi organizzazioni internazionali (UN, WB, IMF, OECD) e la stessa UE hanno proposto dai primi anni '80 del Novecento ad oggi.

2.2. Uno spazio del tutto particolare sarà dedicato ovviamente all'Europa. In questo quadro, accanto all'analisi dei meccanismi concreti di funzionamento dell'Unione, delle rappresentazioni che hanno plasmato le sue politiche e delle implicazioni in termini di «regionalismo» e «interregionalismo», la ricerca intende analizzare il rapporto tra sovranità e governo dal punto di vista dell'elaborazione filosofica e storico-concettuale. Essa farà riferimento e proverà a sviluppare ulteriormente le «filosofie dell'Europa» che diversi pensatori soprattutto continentali – quali ad esempio Habermas, Böckenförde, Derrida e Balibar – hanno elaborato in tema di Costituzione, di confini interni ed esterni dell'Europa, delle sue radici e della sua relazione con altre culture e forme di vita. In tale prospettiva, i proponenti faranno ricorso ai paradigmi filosofici della biopolitica, della teologia politica e della teologia economica, attraverso i quali sono state filtrate nella riflessione europea novecentesca le concezioni della sovranità e del governo.

2.3. La ricerca si concentrerà anche sulle grandi sfide con le quali i nuovi dispositivi dei poteri sovrani e della governance devono oggi confrontarsi. Tra queste, hanno assunto un rilievo sempre più ampio le emergenze dei conflitti identitari (etnico-religiosi), del riscaldamento climatico e, a un diverso livello, del pluralismo culturale e religioso (con tutte le sue molteplici implicazioni, particolarmente problematiche oggi in Europa, basti pensare alle questioni relative alla presenza/visibilità dell'Islam, e in special modo quelle connesse al genere). Nel primo caso, assistiamo alla perdita da parte degli Stati della funzione hobbesiana di garanzia della sicurezza e al ricorso alla guerra come strumento di una visione ormai obsoleta del conflitto. Nel secondo, assistiamo, al contrario, alla debolezza delle istituzioni internazionali di fronte all'interesse dei singoli Stati (fallimento o precarietà dei vertici sul clima), e all'incapacità di ripensare un concetto di solidarietà che tenga conto di evidenti dissimmetrie (debito ecologico ecc.). Nel terzo, infine, assistiamo a una ridefinizione estremamente complessa e conflittuale dello «spazio pubblico». Essa impone una riflessione articolata sui presupposti teorici di una legittima ed efficace politica di inclusione e di valorizzazione delle molteplici identità, ripensando con disincanto lo stesso rapporto concettuale fra identità politica e identità culturale. Il tutto all'interno di un processo di ricomprensione che mira a decostruire le pretese assolutistiche della stessa cultura liberale e a metterne in risalto le radici contingenti, sia storiche che culturali.

2.4. Sempre in tema di sfide, la ricerca si focalizzerà poi su di un terreno assai particolare, ma sempre più decisivo come banco di prova per ridefinire il concetto di «sovranità statale»: quello della cosiddetta «Internet Governance». Si tratta di un ambito di ricerca di grande interesse. Dopo gli anni fondativi della Rete, nei quali la concezione prevalente era quella che accreditava il mondo virtuale come un «bordless e timeless world», vale a dire un mondo sottratto al controllo – e ai poteri –

dell'autorità statale, lo spazio virtuale si è infatti sempre più chiaramente configurato come il principale terreno di lotta per il potere politico ed economico a livello planetario. Attraverso una ricostruzione – sia in chiave politologica che giuridica – dei modelli di governance di Internet che si sono susseguiti nel volgere di circa due decenni, si potrà pertanto descrivere e analizzare la sovranità statale in alcune sue concrete forme e dinamiche inter-istituzionali; e, nel contempo, evitare alcune alternative che appaiono inconsistenti sul piano storico e dunque improduttive su quello teorico-analitico. Si pensi, appunto, all'alternativa sul vero o presunto ritorno della sovranità statale e a quella sui rapporti tra poteri pubblici e poteri privati che tanta parte svolgono nel definire confini e contenuti della autorità statale.

3. La terza dimensione della ricerca riguarda, infine, le «conseguenze» che tali trasformazioni stanno producendo – o hanno ormai prodotto – sui sistemi politici contemporanei a livello locale, nazionale, europeo e globale, con particolare attenzione all'impatto sui meccanismi dei sistemi di rappresentanza e sulla democrazia e la sua crisi. Riguarda, in particolare, il rapporto governance-democrazia. Su questo nesso sono emerse due posizioni polarmente opposte, che sembrano in realtà rispecchiare la peculiare ambivalenza che caratterizza i processi di governance se li si osserva dal punto di vista della teoria democratica. Per un verso infatti essi appaiono caratterizzati da una legittimazione debole o, più radicalmente, da una privatizzazione delle decisioni politiche che sfuggirebbero pertanto a ogni controllo democratico. Per altro verso però le pratiche di governance, in quanto danno luogo a processi decisionali che coinvolgono una pluralità di attori e di competenze, sembrano implicare anche elementi di «democrazia deliberativa».

È complessivamente su queste tre dimensioni della ricerca che i proponenti ritengono di poter dare un significativo contributo all'avanzamento della conoscenza.

Articolazione del progetto, con individuazione del ruolo delle singole unità operative e degli eventuali organismi di ricerca coinvolti in funzione degli obiettivi previsti, e relative modalità di integrazione e collaborazione

Dato il carattere ampio e complesso della sfida che il progetto intende raccogliere, l'articolazione della ricerca coinvolgerà un vasto network nazionale. Le singole unità locali manterranno tutte il focus sulle dimensioni delle «radici», delle «forme» e delle «conseguenze» delle trasformazioni della sovranità nell'era globale. Di volta in volta, tuttavia, l'accento sarà posto in modo precipuo su una di esse. Si tenga presente che molti partecipanti hanno già pubblicato contributi rilevanti su diversi aspetti della ricerca.

Il ruolo delle singole unità sarà definito sulla base dei temi qui di seguito elencati.

1) L'unità di Torino focalizzerà i propri lavori sullo studio del potere e la concezione della governance nelle scienze politiche e sociali euroamericane a partire dalla fine del XIX secolo, anche in relazione alle sue ricadute sul tema della democrazia (punti 1.3 e 3 della descrizione del progetto).

2) L'unità di Vercelli si porrà l'obiettivo di contribuire al progetto con un'ampia indagine su forme di potere, soggettività e resistenza, dal diritto di resistenza nell'età delle rivoluzioni alle teorie del dissenso e della disobbedienza nell'epoca della globalizzazione (punti 1.1, 1.5 e 3 della descrizione del progetto).

3) L'unità di Milano Statale, prendendo le mosse dall'odierno quadro problematico della crisi della statualità classica e del diritto internazionale che la regolava, approfondirà il problema teorico di come si decidano e, soprattutto, di come si contengano i conflitti armati nell'epoca globale (punto 1.4 della descrizione del progetto).

4) Il contributo dell'unità di Padova, graviterà intorno alle categorie di legittimità, legittimazione, rappresentanza e governamentalità. Sulla base della diffusa esigenza di ricercare un'alternativa al modello moderno di legittimazione, l'unità indagherà criticamente sia la teoria della governance nelle sue diverse articolazioni, sia le recenti proposte di democrazia partecipativa (punti 1.1 e 3 della descrizione del progetto).

5) L'unità di Bologna focalizzerà l'attenzione su due ambiti di ricerca, entrambi essenziali a una genealogia della sovranità moderna e della governance globale: i fondamenti spaziali del concetto moderno di sovranità e l'analisi, attraverso casi di studio, del funzionamento della sovranità fuori dai contesti statuali (punto 1.2 della descrizione del progetto).

6) L'unità di Firenze prenderà in esame due casi esemplari nel quadro di ricerca su sovranità e governance di fronte alle sfide globali: l'emergere di conflitti identitari (etnico-religiosi) e il problema del riscaldamento climatico (punto 2.3 della descrizione del progetto).

7) L'unità della Scuola Normale di Pisa concentrerà il proprio lavoro sull'elaborazione filosofica e storico-concettuale tedesca, francese e italiana intorno alle complesse questioni sollevate dal progetto di costruzione di un'Europa politica (punto 2.2 della descrizione del progetto).

8) L'unità della Scuola Sant'Anna di Pisa, a sua volta, approfondirà, con un sguardo critico, le problematiche di identità, genere e religioni nello spazio pubblico europeo (punto 2.3 della descrizione del progetto).

9) L'unità dell'Università La Sapienza di Roma lavorerà intorno al tema della strutturale ambiguità della governance, tra sottrazione di democrazia da un lato e sperimentazione di nuove modalità di deliberazione informata e partecipata dall'altro (punto 3 della descrizione del progetto).

10) L'unità della LUISS di Roma contribuirà al progetto partendo dai processi di cooperazione, coordinamento e integrazione, in Europa ma non solo, per studiare le implicazioni e gli impatti di questi nuovi livelli di governance territoriale, regionale e

interregionale (punto 2.2 della descrizione del progetto).

11) L'unità dell'Università di Napoli Federico II indagherà le relazioni tra governance e teorie democratico-liberali novecentesche, per poi soffermarsi sugli odierni dispositivi di governance europea e globale (punti 2.1 e 3 della descrizione del progetto).

12) Obiettivo dell'unità di Salerno sarà lo studio del «governo della rete», l'Internet Governance, quale punto di osservazione per descrivere e analizzare l'esercizio della sovranità statale in una sua odierna forma concreta (punto 2.4 della descrizione del progetto).

13) I temi di cui si occuperà l'unità di Palermo saranno, infine, la sovranità e i dispositivi di governamentalità alla luce del dibattito contemporaneo tanto sul piano genealogico (produzione di soggettivazioni), quanto sul piano teorico-politico delle relazioni globali (punti 1.1 e 3 della descrizione del progetto).

Si prevedono molteplici modalità di integrazione e collaborazione tra le varie unità. Esse saranno scandite dall'organizzazione periodica di seminari e workshop, dallo scambio di informazioni e documentazione tra le unità e da pubblicazioni comuni. L'integrazione delle attività, inoltre, sarà garantita dalle connessioni tra i componenti della presente ricerca e da una loro lunga consuetudine al lavoro comune, testimoniato da una serie di progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale approvati e finanziati. Tali connessioni si concretizzeranno, infine, in un convegno internazionale, alla conclusione del terzo anno dei lavori, sul tema delle trasformazioni della sovranità.

La pubblicazione di saggi, rassegne e focus tematici, da parte di componenti delle singole unità così come del gruppo nel suo complesso, potrà avvalersi di alcune riviste di riferimento del gruppo di ricerca (tutte di fascia A per la Filosofia politica e la Storia delle dottrine politiche): «Filosofia politica», «Storia del pensiero politico», «Politica & società».

Eventuali potenzialità applicative, impatto scientifico e/o tecnologico e/o sociale e/o economico

La presente ricerca si propone di raggiungere una serie di risultati che, si auspica, possano permettere un avanzamento delle conoscenze rispetto al loro stato attuale. I risultati saranno riferiti, evidentemente, ad un ambito strettamente teorico (rivolto alla problematizzazione di categorie concettuali), ma nel contempo utilizzabili nell'ambito delle pratiche di governo unionale, nazionale e regionale. Essi saranno individuati, anche, in relazione alla produzione scientifica del gruppo di ricerca e ai rapporti dello stesso con ambienti della società civile.

I principali fattori di impatto scientifico e sociale del progetto possono essere così enunciati:

1) La ricerca contribuirà, in primo luogo, a un ripensamento del concetto e delle pratiche della sovranità, a partire da una prospettiva storico-concettuale e genealogica. Produrrà una mappatura delle dinamiche e dei processi odierni di trasformazione della sovranità, nella direzione di nuove forme di governamentalità. Si inserirà, su tali basi, nel grande dibattito, oggi fortemente invalso, sulla crisi della democrazia e della rappresentanza politica e sulle sfide e opportunità, vere o presunte, provenienti dalle forme assunte dalla governance nell'età globale.

2) Componenti delle diverse unità saranno coinvolti, a vario titolo, nelle attività di istituzioni europee, gruppi politici, associazioni e organizzazioni della società civile, in una forma di «ricerca-azione», secondo il modello promosso dalla metodologia europea, che mirerà alla rielaborazione a livello teorico delle possibili declinazioni della governance quali si evincono dalle esperienze politiche e sociali concrete di questi gruppi e istituzioni. I risultati saranno poi rielaborati e confrontati in occasione di seminari e convegni, organizzati dalle singole unità o da tutto il gruppo di ricerca, anche in collaborazione con centri di ricerca nazionali e internazionali.

3) La ricerca, infine, prevede di indirizzare sulle tematiche del progetto giovani studiosi che partecipino attivamente alle diverse fasi dei lavori e contribuiscano alla realizzazione di seminari, convegni e pubblicazioni comuni.

L'attività di ricerca si concretizzerà nella pubblicazione di una serie di volumi, numeri monografici di riviste, nazionali e internazionali, e articoli su riviste e volumi collettanei da parte dei componenti delle singole unità. Essi fotograferanno di volta in volta lo stato di avanzamento della ricerca e i risultati raggiunti rispetto al progetto. Tra i prodotti bibliografici riferiti al progetto nella sua globalità, si prevede la pubblicazione di almeno tre volumi collettanei e di altrettanti numeri monografici di riviste, che in linea di massima rispecchino le tre dimensioni principali della ricerca così come indicate nella precedente descrizione.